

RASSEGNA STAMPA

INTERNAZIONALE

16 - 31 Marzo 2020

THE GUARDIAN

16 Marzo 2020

Coppa del Mondo in Qatar: il rapporto rivela 34 morti in sei anni tra lavoratori dello stadio

Nove morti solo nel 2019, le organizzazioni per i diritti umani criticano il ritardo nell'attuazione della riforma del lavoro

QATAR - Nel cantiere dello stadio che ospiterà la Coppa del Mondo prevista per il 2022 in Qatar, sono morti 9 lavoratori migranti nel 2019, 34 dall'inizio dei lavori. Di questi, 31 sono classificati come "non legati al lavoro" in quanto attribuiti a improvvisi problemi cardiaci o insufficienza respiratoria. Un'inchiesta ha rivelato che raramente viene eseguita un'autopsia alla morte di un lavoratore migrante, rendendo difficile determinare la causa del decesso e dunque stabilire se fosse correlata al lavoro. In aggiunta a ciò, la legge non impone alle aziende un risarcimento per i decessi non legati al lavoro.

Ad Ottobre sono state annunciate importanti riforme in materia di lavoro. Le riforme, non ancora attuate, sono state elaborate dalle autorità del Qatar e dall'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL) delle Nazioni Unite e avrebbero dovuto porre fine al sistema *kafala*, in base al quale i lavoratori non possono cambiare lavoro senza il permesso del loro datore di lavoro.

Human Rights Watch ha chiesto al Governo qatariota di attuare immediatamente le riforma in modo che i lavoratori possano abbandonare questa forma legalizzata di schiavitù prima che perdano la vita. L'organizzazione racconta come i lavoratori migranti si trovino ogni giorno sovraccarichi di lavoro, alloggiati in condizioni lugubri, senza retribuzione o sottopagati per mesi. E come non tenere conto del caldo estivo del Qatar, elemento decisivo che concorre a rendere estreme le condizioni di lavoro? Ma ancora una volta la autorità hanno risposto che semplicemente «è solo questione di tempo».

[Link:](#)

<https://www.theguardian.com/global-development/2020/mar/16/qatar-world-cup-report-reveals-34-stadium-worker-deaths-in-six-years>

INDIPENDENT

25 Marzo 2020

Negata la possibilità di un alloggio sicuro ad una vittima di tratta con patologia polmonare durante il blocco per coronavirus, afferma l'avvocato

Gli attivisti chiedono al Ministero degli Interni di stabilire con urgenza una sistemazione alternativa sicura per le vittime della tratta durante l'epidemia di coronavirus o rischiano maggiori possibilità di risfruttamento

REGNO UNITO - Ad donna zimbabwese vittima di tratta con gravi problemi di salute è stato negato un posto in una casa sicura perché l'alloggio non poteva rispettare le regole sul distanziamento sociale, ha riferito l'avvocato, sollevando preoccupazioni per le vittime di tratta.

La persona è attualmente in un alloggio misto per richiedenti asilo dove può lavarsi e mangiare nelle aree comuni. Le vittime di tratta hanno diritto alla sistemazione di una casa sicura attraverso il National Referral Mechanism (NRM), il sistema britannico per l'identificazione delle vittime, gestito dalle ONG in collaborazione con il Ministero degli Interni.

Gli attivisti hanno chiesto al Ministero degli Interni di stabilire con urgenza un alloggio alternativo sicuro per le vittime della tratta che ne hanno bisogno durante l'epidemia di coronavirus o rischiano di mettere questo gruppo vulnerabile a rischio di essere nuovamente sfruttate.

[Link:](#)

<https://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/coronavirus-lockdown-sex-trafficking-modern-slavery-victim-safe-house-home-office-salvation-army-a9424736.html>

THE GUARDIAN

26 Marzo 2020

Nonostante il coronavirus, procede "come al solito" per i lavoratori del Campionato Mondiale di Calcio in Qatar

Mentre lo stato del Golfo bandisce "tutte le forme di riunioni", i lavoratori migranti continuano a lavorare duro nei cantieri

QATAR - Gli autobus aziendali pieni di operai, lunghi turni, limitati controlli sanitari: i lavoratori che costruiscono stadi e infrastrutture per la Coppa del Mondo del 2022 vengono ancora inviati a lavorare in cantieri affollati, nonostante un ordine del governo abbia messo al bando "tutte le forme di riunioni" a causa della pandemia.

I lavoratori affermano di non avere altra scelta che presentarsi, costretti sia dai loro datori di lavoro che dall' urgente necessità di guadagnare denaro per le loro famiglie a casa, e ancora non sono autorizzati a cambiare lavoro senza il permesso del loro datore di lavoro.

[Link:](#)

<https://www.theguardian.com/global-development/2020/mar/26/despite-coronavirus-its-business-as-usual-for-world-cup-workers-in-qatar>

INDIPENDENT

26 Marzo 2020

Coronavirus: i lavoratori migranti nel Regno Unito e all'estero devono affrontare un "rischio sproporzionato" a causa del Covid-19

Gli esperti avvertono che migliaia di vite sono in pericolo a causa della sanità limitata, delle cattive condizioni di lavoro e dei sistemi di lavoro a fini di sfruttamento

Mentre la pandemia di coronavirus continua a diffondersi in tutto il mondo, gli esperti del settore sollevano la preoccupazione per migliaia di vite di migranti che sono in pericolo a causa della sanità limitata, delle cattive condizioni di lavoro e dei sistemi di sfruttamento del lavoro.

La British Safety Council ha affermato che i lavoratori migranti occupati nella gig economy e in altri settori meno regolamentati, già vulnerabili alle pratiche di lavoro abusive, ora vivono nell'impossibilità di cercare aiuto e proteggersi coronavirus. Il risultato più rischioso è che si trovino ancora più marginalizzati.

Grave la situazione Stati Uniti dove molti lavoratori irregolari che non hanno accesso a un'assistenza sanitaria a prezzi accessibili e sono riluttanti a chiedere assistenza. Ancora più vulnerabili i lavoratori sfruttati nei Paesi del Golfo, intrappolati in contratti che limitano il loro accesso alle cure sanitarie e limitano la loro libertà di movimento.

Nel frattempo, le Nazioni Unite hanno lanciato una risposta umanitaria globale di 1,5 miliardi di sterline per combattere la diffusione del coronavirus nei paesi più vulnerabili del mondo. Il piano di risposta è destinato a sostenere rifugiati, bambini, donne sfruttate e migranti in paesi che già affrontano crisi umanitarie.

[Link:](#)

<https://www.independent.co.uk/news/health/coronavirus-uk-migrant-workers-overseas-human-rights-covid-19-a9426086.html>

INDIPENDENT

30 Marzo 2020

Lavoratrici del sesso senza soldi e senza dimora a causa del coronavirus

La pandemia è stata un' "aggiunta a una crisi esistente" dicono gli attivisti

REGNO UNITO - Le misure di isolamento impongono di rimanere in casa, di evitare il contatto con chiunque non viva nella stessa dimora ed invitano a lasciare l'abitazione per comprare cibo o fare esercizio una volta al giorno. Chi è rimasto senza entrate e lotta per sopravvivere sono le prostitute. La maggior parte di esse sono mamme che lavorano per sostenere se stesse e le loro famiglie, costrette alla scelta tra un reddito minimo e la salute.

[Link:](#)

<https://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/coronavirus-sex-work-prostitution-homeless-a9432846.html>